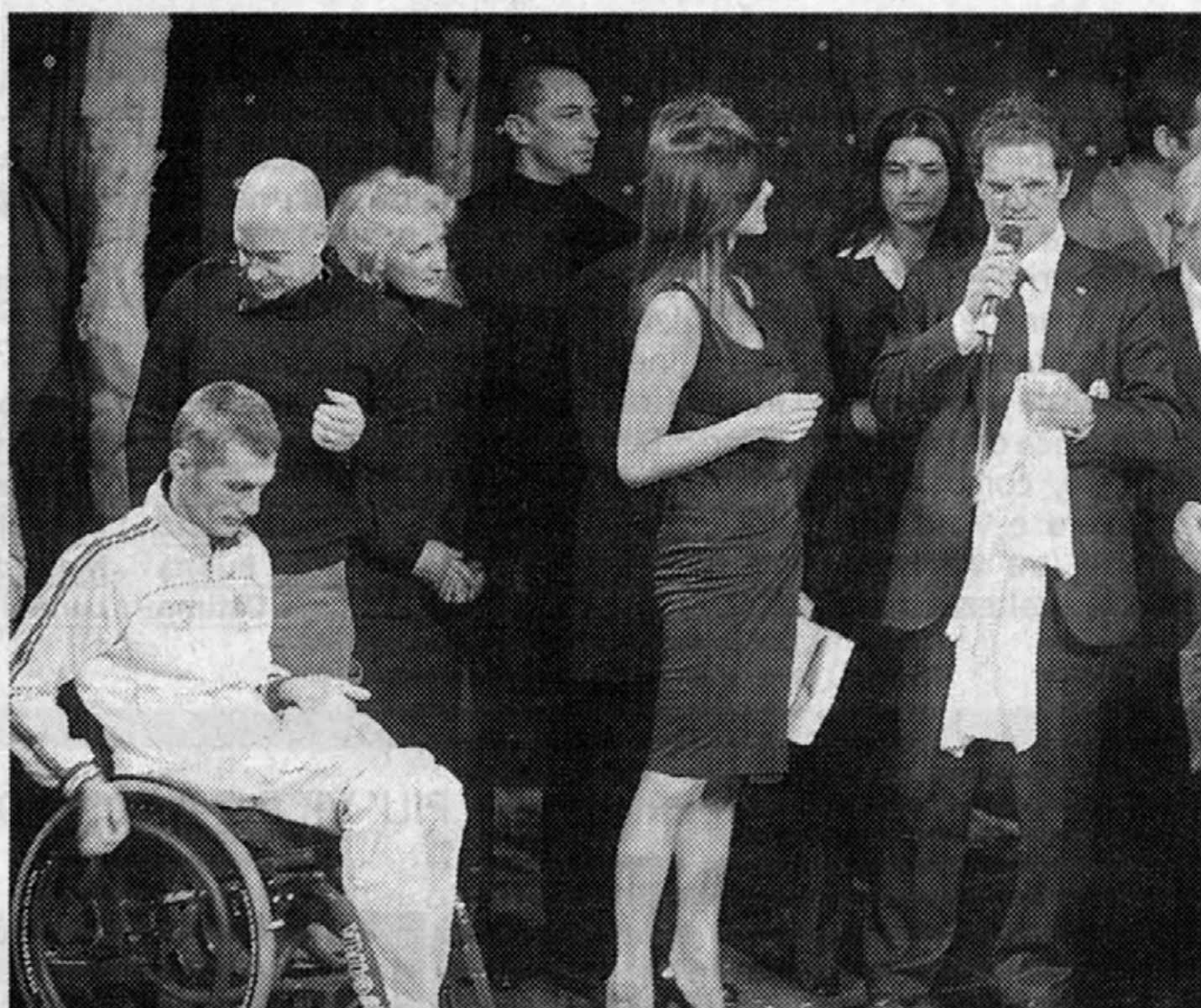




L'allenatore della Juventus Fabio Capello accanto alla conduttrice Ilaria D'Amico

DAL 10 AL 19 MARZO LE PARALIMPIADI

«Siamo atleti Venite in tanti ad ammirarci»

Luciano Borghesan

Atleti. Sciano su una gamba sola, giocano a hockey con il busto poggiato su una carrozzina. Corrono, saltano, lottano. Lottano per vivere. Lo sport ha dato loro un motivo in più. Provocano emozioni forti nello spettatore, ma vogliono essere considerati solo «atleti»: dal 10 al 19 marzo disputeranno la 9ª Paralimpiade Invernale.

Atleti che avranno successo. L'anteprima di ieri al Carignano è stata un colpo al cuore, per i tanti presenti, per scenografia, parole, calore, sensibilità. C'erano campioni tra loro, e all'inizio non si avevano occhi che per Capello e i magnifici Trezeguet, Ibrahimovic, Del Piero, per il granata Brevi, indicati dalla puntuale conduttrice Ilaria D'Amico. Gli applausi avevano annunciato l'arrivo di Albertone Tomba, degli ex della Valanga Azzurra, Gros e De Chiesa, delle pluri-

pic Committee), di Comitati e Federazioni; 1000 giornalisti e media; 1000 ospiti e rappresentanti degli sponsor; 200 mila spettatori. Dirette tv in mondovisione.

«I Giochi Paralimpici sono un evento sportivo, sociale e culturale di importanza primaria nel calendario mondiale - sottolinea la Nasi -, il naturale completamento delle Olimpiadi». La torcia è stata disegnata da Pininfarina. Torino si lega idealmente al via delle gare per disabili avvenuto alle Olimpiadi di Roma 1960. Li volle Sir Ludwig Guttman, fondatore di Stoke-Mandeville Hospital a Aylesbury, nel '48 quando organizzò i Giochi su sedia a rotelle in coincidenza con le Olimpiadi di Londra. Giovanni XXI-II lo ringraziò, benedicendo gli atleti: «Lei è il De Coubertin di chi ha abilità diverse». A Roma gli atleti furono 400, di 23 Paesi.

GIOCHI E DISABILITÀ

Contro il gradino la prima sfida di Torino 2006

Tullio Regge

Il problema dell'inserimento dei disabili nella società non solo italiana ma anche europea è oggetto di attenzione ma rimane tuttora grave e in gran parte irrisolto. Il completo inserimento dei disabili nella società richiede interventi in settori chiave, a partire dalla sensibilizzazione della società. La disabilità può colpire all'improvviso chi non se la attende, basta un incidente stradale, la caduta da una bicicletta o la nascita di bambino minorato per gettare nello sconforto una famiglia.

Il problema dei disabili è aggravato da una architettura tradizionale in cui il famigerato scalino è stato da sempre strumento di alto valore simbolico. Non posso andare a Roma e passare davanti all'Altare della Patria senza innervosirmi. Non ricordo chi abbia voluto e concepito in tempi relativamente recenti un monumento così vergognosamente inaccessibile proprio ai combattenti rimasti invalidi per vicende belliche. Sosteniamo vigorosamente la campagna «Via il Gradino» contro le barriere architettoniche lanciata dalla Consulta per le Persone in Difficoltà. Le città siano invase da pedane strategiche e amovibili là dove possibile, ma si esaminino anche la possibilità di accessi alternativi.

Apprendo con soddisfazione che in vista dell'evento olimpico verranno donate, grazie al sostegno di Regione, Provincia, Comune e Tim, 250 pedane ai negozi del centro città.

Purtroppo la disabilità copre uno spettro vastissimo e su cui è difficile intervenire in modo efficace. Diamoci da fare anche per la prevenzione, sia di gravi incidenti ma anche per la ricerca in campo medico.

Esiste uno spettro vastissimo di cause di disabilità, fino all'arrivo del vaccino Sabin la più grave e diffusa di queste era la poliomielite. Così come la scienza ha scoperto una vaccinazione antipolio estremamente efficace, attendiamo altri progressi in campo medico.

Esiste un vasto spettro di mal-